

L'avventura di "Morf"

Città future e i cantieri della mente

«Un percorso orizzontale che attraversa vari paesaggi e mira a valorizzare le potenzialità conoscitive ed empatiche dell'immaginazione»: questo l'assunto di "Morf" collettiva curata da Indastriart in sinergia con Ticonzero e ospitata fino a domenica scorsa al Temporary Storing della Fondazione Bartoli Felter. Il territorio e le sue trasformazioni sono l'oggetto del bel lavoro di Alessandro Olla, compositore e videomaker, reduce da tre residenze d'artista in luoghi diversissimi tra loro e ripresi tutti alla stessa ora, il crepuscolo. Limen tra luce e buio che alle latitudini nordiche dura moltissimo. In Cina, racconta l'autore, intere foreste di bambù sono state abbattute per far posto a città che nascono grandi. Un identico sviluppo (?) cementizio è in corso in Etiopia, sull'altopiano di Addis Abeba. Il disboscamento e la corsa alla costruzione d'infinito nuove case è invece una prassi sconosciuta sulle fredde isolette islandesi. "I am because you are", è il titolo di un'opera che permette ai visitatori di mettere le mani sui tasti di sofisticate macchine musicali che registrano, miscelandoli, i suoni ambientali.

"Morf", mostra di giovani, è ad alto tasso di tecnologia. Molto ben utilizzata da Ben Foot e Valentina Floris, duo che ha esposto a Londra alla White Chapel Gallery, all'ICA, alla Roundhouse, al Victoria & Albert Museum. In "Macchie d'inchiostro" le movenze rarefatte di una danzatrice giapponese che indossa un vestito di carta bianca. Materiale luminoso e generatore di ombre che copre anche il volto nascosto da una maschera. In questo caso l'interpretazione del tema coinvolge lo studio del corpo dimostrando che la geografia è anche, soprattutto, questione culturale. Gli edifici veri, seppure in scala ridotta, sono al centro della ricerca di Mei Ziqian, cagliaritano che già nella scelta di un esotico *nom de plume* svela il suo interesse per la cultura orientale. "Mental Worksite", articolata installazione corredata dal video "Hotel", è un "cantiere mentale" ispirato alla "spaccatura tra uomo e natura e allo sfruttamento dell'uomo su l'uomo". Inframmezzate da alcuni dipinti, strutture con pareti di cemento, ferri che attendono ulteriori solai e piani e piani di scale per alludere alla gerarchia sociale da sempre espressa dall'architettura. Stesso argomento, muratori al lavoro, nella foto, scattata alle Maldive, dello scozzese Muir Vidler. Santiago Garrido Rua è argentino. Regista e docente di narrazione digitale, collaboratore e allievo di Bigas Luna, presenta un cortometraggio sugli effetti terapeutici della pittura e un video, di splendida grafica, intitolato "Spanish Storm". Evidente, negli apporti creativi radunati al Temporary Storing, una percezione negativa del fenomeno dell'urbanizzazione accelerata e degli esiti che essa produce. Meccanismo vicino alla "gentrification", l'allontanamento forzato di un cospicuo numero di persone dai loro quartieri presi di mira dagli investitori immobiliari.

Alessandra Menesini